

**SERVIZIO SANITARIO FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Azienda per i servizi sanitari n. 2 *Isontina***

***Dipartimento di Salute Mentale***

Direttore f.f.: dott. Franco Perazza

via V.Veneto 174, - Parco Basaglia -

tel. 0481-592710, fax 0481-592781

e-mail: franco.perazza@ass2.sanita.fvg.it

**Il Parco Basaglia**

Il Parco Basaglia si definisce come patrimonio di natura e di memoria. Come peraltro tutti i parchi che ospitavano gli Ospedali Psichiatrici, dopo la sua istituzione all’inizio del secolo, e dopo la sua decostruzione negli anni settanta, avrebbe dovuto necessariamente vivere una nuova stagione di commistione fra aspetti sociali, culturali e scientifici. Così a Gorizia non è stato e dunque il Parco aspetta ancora di assumere una sua identità che sia sintesi tra possibili nuove destinazioni d’uso senza perdita della memoria. Ma questa nuova identità dovrà tener conto anche di un epocale evento storico recente, cioè la caduta del confine tra Italia e Slovenia che, proprio per la collocazione del Parco lungo quello che fu un confine di dolorosa memoria, gli fanno assumere una valenza strategica e un valore formidabile nella ricerca di un utilizzo e di una valorizzazione in termini economicamente compatibili e socialmente utili, nello spirito della vicinanza tra popolazioni. Certo è che se negli anni settanta sono stati i “folli” ad uscire in città, nell’attuale trasformazione deve essere la comunità intera che “esce dentro” con tutte le sue tensioni e le sue problematiche. Quello che è stato il luogo della psichiatria deve essere un luogo della città, o meglio delle città (Gorizia, Nova Goriza, San Peter unite nel GECT-GO): un parco bello e utile, luogo di relazioni culturali, di produzione di salute, e di opportunità per i cittadini.

Infatti il Parco può divenire laboratorio per sperimentare forme innovative di welfare partecipativo, per dare vita a nuove alleanze fra cittadini italiani e sloveni realizzabili in uno scenario europeo, per offrire nuove opportunità ai giovani, per valorizzare quel variegato universo che chiamiamo Terzo Settore e alimentare quei “beni relazionali” che sostengono la coesione sociale, particolarmente preziosa nei momenti di crisi.

La proprietà del Parco Basaglia è attualmente suddivisa tra ASS 2 “Isontina” e Amministrazione Provinciale.

L’ASS 2 “Isontina” è proprietaria della parte sinistra del Parco, attigua al confine con la Slovenia. In questa area trova collocazione la maggior parte degli edifici. In alcuni di essi sono ospitati servizi sanitari (Sert, Servizio Minori, Centro Diurno del Dipartimento di Salute Mentale, futura sede del CSM Alto Isontino) e amministrativi (Direzione Generale aziendale, Direzione del DSM, SOC economico finanziario, SOC Gestione personale, SOC Patrimonio immobiliare, SOC Servizio Informativo, SPPA). In altri trovano sede le attività di alcune cooperative sociali (una lavanderia, una serra, una sala di incisione musicale, una palestra).

Il Centro Diurno ospita il gruppo di associazioni “Amici del Parco Basaglia” che animano nel corso dell’anno il Parco, con iniziative di carattere vario e in sinergia con il CSM A.I. .

Un edificio accoglie una ditta privata che svolge attività artigianale.

Altri edifici sono ancora in disuso e non utilizzabili se non dopo ristrutturazione.

Per alcuni di questi edifici è stata presentata domanda di finanziamento per un progetto di ristrutturazione su bando per l’archeologia industriale.

In due piccoli appezzamenti il CSM A.I. ha avviato una sperimentazione di “orto di comunità” in collaborazione con associazioni di volontariato, Caritas, Istituto scolastico superiore di agraria, cooperazione sociale.

Nella zona destra del Parco, attualmente di proprietà della Amministrazione Provinciale, sono presenti tre edifici: uno completamente in disuso, uno adibito a deposito di materiale cartaceo, un terzo solo parzialmente occupato per ospitare corsi di formazione.

Non esiste alcuna forma di collaborazione o di progettualità condivisa tra ASS 2 “Isontina” e Amministrazione Provinciale; il parco risulta ancora diviso da una anacronistica rete, e anche la manutenzione del verde è gestita in modo indipendente e non sinergica e complementare tra i due Enti proprietari.

Azione propedeutica ad ogni iniziativa è dar vita ad un insieme di Attori che possano impegnarsi a vario titolo nell’assumere l’onere e la responsabilità del governo complessivo della zona, oggi lasciata a progettualità improvvisate e dettate dalla casualità o dalle contingenze più disparate, senza alcuna pianificazione vera. Questo dovrebbe evitare il degrado degli spazi verdi e degli edifici non in uso, e permettere di programmare un piano di sviluppo sostenibile e fruibile da parte della cittadinanza, con la possibilità di sperimentare forme innovative di coinvolgimento del Terzo Settore in una logica di “società responsabile”.

Potrebbe trattarsi di una Fondazione di partecipazione o altro istituto simile, i cui componenti potrebbero essere: Regione, ASS 2 “Isontina”/futura AAS, Comune di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio, Camera di Commercio di Gorizia, Università, Cooperazione sociale locale, Associazionismo, Aziende profit e no-profit, altri.

Uno degli interventi prioritari dovrà comunque riguardare le aree verdi. Queste sono in rapido ed evidente degrado in quanto da molti anni non sono state oggetto di alcuna azione di cura e nemmeno sono state sostituite le piante morte.

Non viene esercitato alcun controllo rispetto all’accesso e alla sosta di veicoli all’interno delle zone.

Curare la qualità del luogo è essenziale per ogni suo uso successivo: lo studio realizzato da alcuni studenti della facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Trieste - Sede di Gorizia, con cui si potrebbe mantenere la collaborazione, rappresenta uno stimolo per una progettualità innovativa di recupero ambientale urbano partecipato molto interessante.

Le potenzialità e lo sviluppo futuro del Parco, con il relativo piano di investimento, dovranno essere definiti in modo concordato tra i titolari della progettualità, tuttavia alcune proposte sono già facilmente ipotizzabili:

1. ospitare la struttura che sarà la sede per le “Funzioni Osservatorio Transfrontaliero Gravidanza Fisiologica” come previsto nell’ambito delle progettualità GECT-GO
2. realizzare un asilo nido e una scuola dell’infanzia bilingui - con conduzione affidata a una cooperativa sociale transfrontaliera - per favorire l’apprendimento informale delle due lingue (da utilizzare anche come nursery per i dipendenti dei servizi sanitari transfrontalieri, ma non solo).
3. ospitare la sede del CSM A.I. (già in fase di ristrutturazione) che si definirà come risorsa in integrazione con i servizi sanitari sloveni per la deistituzionalizzazione dei percorsi di cura per giovani sloveni con disturbo mentale, come previsto nell’ambito della progettualità GECT-GO
4. dare vita nel Parco, tramite la messa a disposizione di una modesta attrezzatura di arredo esterno e realizzando una zona con WI-FI libero, un’area di aggregazione per la popolazione giovanile italiana e slovena - sul tipo di un “Centro giovani” bilingue, con gestione affidata ad una Associazione da far nascere ad hoc - a cui consentire anche l’utilizzo delle risorse già presenti nel Parco e ancora poco conosciute e scarsamente utilizzate (palestra, campo esterno di pallacanestro, campetto di calcio, sala di incisione per complessi musicali, altro) e altre da realizzare (come ad es. laboratori artistici giovanili)
5. mettere a disposizione edifici per sviluppo di impresa a favore di giovani italiani e sloveni (creazione di una zona di produzione/commercializzazione di prodotti artigianali, realizzazione di un ostello giovanile, ecc.) anche con il ricorso a fondi europei con partnership slovena, come ipotizzato nelle progettualità GECT-GO
6. creare spazi/percorsi ginnici, opportunità di attività orticole per la popolazione anziana italiana e slovena nella logica delle politiche per l’ “invecchiamento attivo”
7. mettere a disposizione con modalità di comodato d’uso ad aziende profit o ad imprese sociali che condividano l’intento di favorire l’inclusione sociale di persone fragili, gli edifici attualmente non utilizzati, messi a norma dalle aziende ospitate, per attività produttive/commerciali compatibili con il contesto e con la progettualità generale
8. utilizzare gli spazi aperti in modo concordato con le Amministrazioni Comunali contermini come sede per eventi culturali o commerciali di interesse cittadino
9. utilizzare il Parco come sede per ospitare iniziative del tipo “Walk of live, il cammino della ricerca” (sul modello della ricerca fondi organizzati da Teleton)
10. mantenere e valorizzare le attività dell’associazionismo già presenti per alimentare quei “beni relazionali” che sostengono la coesione sociale, particolarmente preziosi nei momenti di crisi
11. organizzare un “percorso informativo” nel Parco stesso e all’interno di uno degli edifici (es palazzina direzione del DSM), che attraverso strumenti informatici permetta la conoscenza e la narrazione del lavoro svolto a Gorizia da Franco Basaglia (in collaborazione con la Fondazione Franco e Franca Basaglia di Venezia e con il DSM di Trieste) rivolto ai visitatori e agli studenti.
12. promuovere l’organizzazione di un “archivio storico” che, tramite cooperativa sociale, raccolga e valorizzi il materiale cartaceo di interesse psichiatrico ancora presente in Dipartimento e presso gli archivi della Amministrazione Provinciale.
13. favorire la apertura di un “punto ristoro” multietnico, progettato e gestito da giovani in forma di impresa sociale.

Gorizia 26.06.2014

Dott. Franco Perazza

